

L'indagine FIRE-CEI-CTI sui sistemi di gestione dell'energia certificati ISO 50001

Livio De Chicchis - FIRE

L'indagine 2017 sui sistemi di gestione dell'energia certificati ISO 50001, condotta in collaborazione con il Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI) ed il Comitato Termotecnico Italiano (CTI), si pone come follow-up di un primo studio sul medesimo tema realizzato nel 2016. Per avere un quadro del contesto in cui ci si muove, è opportuno in primis osservare l'andamento del numero di siti certificati negli ultimi anni. La Figura 1 mostra il consistente aumento registrato nel 2017, il che è indice di come l'interesse da parte del mercato sia alto nonostante i numeri non siano ancora all'altezza degli altri sistemi (qualità, sicurezza e ambiente). Su ciò influisce l'assenza, ad oggi, di un vero e proprio incentivo per coloro i quali implementino un sistema di gestione dell'energia conforme alla ISO 50001; a differenza di altri Paesi, quali ad esempio Germania, Francia, Irlanda o UK, lo

Stato Italiano non prevede infatti un supporto economico di qualsivoglia entità o genere. Lo studio è stato realizzato mediante interviste telefoniche dirette con energy manager nominati in aziende certificate ISO 50001, in modo da poter aprire un dialogo efficace e concreto sui quattro temi discussi.

Un primo ambito di indagine è stato quello degli interventi realizzati in seguito all'adozione di un sistema di gestione dell'energia. Più della metà degli intervistati ha dichiarato di aver realizzato interventi sul processo produttivo, con una percentuale maggiore nel settore industriale, complice la difficoltà di determinare il confine tra impianti di processo e impianti di supporto ad esso. Più puntuali sono state le informazioni ricevute circa le aree tecnologiche di appartenenza degli interventi più significativi in termini di risparmio energetico. La maggior parte degli interventi ha riguardato l'area tecnologica dell'illuminazione, dei motori elettrici e degli azionamenti, che sono presenti in pressoché tutti i settori oggetto d'indagine. In linea generale, è



Figura 1. Andamento del numero di siti certificati in Italia

emerso come la maggioranza degli interventi riguardino buone prassi o comunque tecnologie consolidate, piuttosto che tecnologie particolarmente innovative.

Sistemi di monitoraggio ed indicatori

Il monitoraggio ha un ruolo fondamentale nei sistemi di gestione dell'energia. A conferma di ciò, l'80% dei rispondenti ha installato un sistema di misura e monitoraggio presso la propria realtà, ma tale sistema assume caratteristiche diverse in base al contesto in cui si trova. Si va da aziende che misurano solo i consumi delle utenze più energivore e potenzialmente oggetto di intervento di efficientamento, fino a realtà che invece tengono sotto controllo la totalità del consumo per fonte energetica nonché i fattori di aggiustamento correlati, prevedendo sistemi di allarme (sia tecnici che legati all'energia) e report con diversi livelli di dettaglio, rivolti sia alla direzione che alle funzioni produttive e manutentive. Nel mezzo ci sono una serie di realtà che all'interno del sistema di gestione hanno previsto sistemi di misura con diversi livelli di sviluppo, ma accomunate dalla scarsa conoscenza delle norme tecniche per la progettazione del sistema di misura e monitoraggio (ISO 50015, ISO 17741, etc.). Il terzo argomento affrontato nelle interviste è quello degli indicatori di prestazione energetica (IPE, o EnPI). Questi indicatori sono uno strumento valido per tenere sotto controllo i consumi energetici di qualsivoglia realtà e per realizzare analisi di benchmarking tra diversi siti produttivi di una stessa realtà o tra diverse aziende. L'aspetto saliente che emerge, indipendentemente dalla tipologia di organizzazione analizzata, è che gli indicatori di prestazione energetica sono di difficile individuazione, almeno nella fase iniziale di approccio al problema.

Energy team

L'Energy Team è il soggetto che ha il compito di attuare il SGE, assieme all'alta direzione e al resto dell'organizzazione. Spesso è composto da figure operanti in un'area principale diversa. Per questo e altri motivi, da quanto risulta dalle interviste, non esiste un budget fissato preventivamente e assegnato esclusivamente all'energy team (ciò di fatto inficia l'operatività del team e rischia di produrre rallentamenti nell'attuazione del Piano di Azione dell'SGE). D'altra parte, il dialogo tra la direzione e l'energy team è fondamentale per un sistema di gestione dell'energia ed è importante che questo sia emerso dall'indagine come uno degli aspetti positivi.

Conclusioni

Un argomento discusso nel Rapporto è la possibilità, nell'intento della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, di esonerare le aziende certificate ISO 50001 dall'obbligo di presentazione quadriennale della diagnosi energetica, purché quest'ultima sia stata eseguita secondo lo schema delle norme EN 16247. La ISO 50001 come visto richiede di operare in un'ottica di miglioramento continuo e di monitoraggio delle prestazioni, ma le attuali Linee Guida non tengono in alcun conto il risultato conseguibile dalle imprese in termini di risparmio energetico, focalizzandosi solo sulla diagnosi energetica. Così facendo viene dunque a mancare un possibile incentivo a dotarsi di un SGE. È possibile un approccio intermedio che, pur richiedendo ogni quattro anni alle imprese certificate ISO 50001 una serie di dati e indicatori utili, riconosca i benefici degli sistemi di gestione dell'energia in quanto a capacità di produrre risultati nel tempo e elimini l'obbligo quadriennale di presentazione di una diagnosi energetica.